

ARTE PIROTECNICA A CAMPOLIETO

(BREVE SINTESI)

Francescopaolo Paradiso (1866/1929), oriundo da San Bartolomeo in Galdo (BN), è stato un maestro dell'arte della pirotecnicia, la cui vicenda umana e professionale si interseca con quella di **Campolieto**. Da giovane e sotto la maestria di suo padre, fondò un laboratorio di fuochi artificiali a Campobasso. Il suo nome e la sua attività divennero ben presto celebri, poiché legati alle più importanti cerimonie religiose e pubbliche del tempo.

Il barone di Campolieto, Francesco Iannucci (1875/1942) convinse Francescopaolo Paradiso a trasferire il laboratorio di fuochi artificiali sulle sue terre, probabilmente per interessi economici, per dar lustro al suo casato e di riflesso per propagandare il nome del paese di **Campolieto**.

Paradiso, con la sua arte magica, onorò ovunque il nome del paese adottivo sia in provincia che nelle regioni limitrofe, organizzando suggestivi spettacoli pirotecnici. Conquistò il primo premio in numerosissime competizioni e ottenne quindici medaglie d'oro ed altri numerosissimi attestati di merito, "pur nascondendo sotto una innata modestia un geniale valore".

Membro del Triumvirato fascista dei pirotecnici della provincia di Campobasso, presiedeva e teneva riunioni illustrando e disciplinando sotto un'unica legge l'esecuzione dell'arte della pirotecnicia e la salvaguardia della pubblica incolumità. Per questo furono bandite alcune polveri da sparo e limitato l'uso e la vendita delle restanti polveri.

Fra i documenti esposti nella mostra, si riporta una **delibera del 15/12/1926** dove compaiono tutti i numerosi pirotecnici della provincia di Campobasso.

Durante la sua attività si verificarono due gravi incendi nei suoi laboratori: allo scoppio che ne seguì fu colpito da una scheggia alla spalla che compromise i suoi polmoni. Nell'incidente del 1926, di cui si ha ancora memoria storica tra le persone più anziane del paese, l'incendio e lo scoppio delle polveri da sparo presenti nel laboratorio, causò la morte di un operaio e di una ragazza intenta a pascolare le pecore in prossimità della polveriera. Nonostante ciò, si risollevò e continuò la sua arte magica con il genero **Marino Emilio. (1899/1973)** di Santa Croce di Magliano.



FRANCESCOPAOLO PARADISO

All'età di 62 anni, dopo una brevissima malattia Francescopaolo Paradiso morì e sul piazzale della chiesa di Campolieto, con commosse parole, porse l'estremo addio alla salma l'avvocato Nicolino Magri. La notizia è riportata sui giornali del tempo, segno della notorietà e dell'importanza raggiunta dall'uomo.

Con la scomparsa prematura del suo maestro, nonché suocero, la fabbrica dei fuochi fu rilevata da **Marino Emilio**, che portò avanti con lo stesso entusiasmo, passione ed abnegazione quanto di buono aveva fatto assieme al suo predecessore. In poco tempo riscosse successi in provincia ed in altre regioni d'Italia riportando numerosi riconoscimenti, premi e medaglie d'oro.

Attestati della Federazione Fascista del 1941 dimostrano quanto fu apprezzata e riconosciuta superiore la sua arte.

Non c'erano paesi che, dopo aver assistito allo spettacolo pirotecnico, non si complimentavano con il Comune di Campolieto, plaudendo la genialità artistica del valente pirotecnico. (vedi documentazione esposta)

Tra le tante onorificenze ci furono anche momenti tristi. Il 14 Agosto del 1939 in Lucera (FG) mentre preparavano il materiale destinato agli spari avveniva una rapida combustione che fece esplodere tutto il contingente che il Marino aveva trasportato a Lucera. Nello scoppio trovarono morte miseranda il fratello Giuseppeantonio di anni 35, De Marco Luigi di anni 47 da Campolieto, Santoro Francesco di anni 33 da Pontelantolfo nonché il proprietario del locale adibito a deposito provvisorio.

Rimasero feriti gli autisti Pizzuto Vittorio di anni 23 e Giosuè Antonio di anni 25 entrambi di Monacilioni.

Marino non rimase vinto dalle disgrazie che colpirono lui e la sua azienda, ma queste valsero ad aumentare la sua passione e la sua dedizione verso la nobile arte della pirotecnicia ed il lavoro. Dopo qualche anno l'artificiere decise di chiudere la polveriera di Campolieto per prestare la sua consulenza ad un laboratorio pirotecnico di Campobasso.



EMILIO MARINO